



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione

**U.O.C. Centro Regionale per i Trapianti di organi e tessuti
(C.R.T.) Sicilia**
Piazza Nicola Leotta, 4
90127 Palermo

TEL. 0916663828
FAX 091 6663829
E-MAIL segreteria@crt Sicilia.it
PEC crt Sicilia@pec.it
WEB www.crt Sicilia.it

RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA

05 Dicembre 2019

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

(TIZIANA LENZO – MARIELLA QUINCI)

Asp di Catania, al via le prenotazioni online delle vaccinazioni

5 Dicembre 2019

In questa prima fase il sistema sarà avviato solo per quella anti papillomavirus (HPV), per i cittadini dagli 11 ai 27 anni.



CATANIA. Da oggi all'Asp di **Catania** le prestazioni vaccinali si prenotano **online**. «È il primo servizio di prenotazione online delle vaccinazioni ad essere attivato in Sicilia», fanno sapere con un comunicato dall'Asp.

In questa prima fase il sistema sarà avviato solo per la vaccinazione **anti papillomavirus** (HPV), per i cittadini che abbiano compiuto l'11° anno di età e fino al compimento del 27° anno.

«Il miglioramento dei servizi si misura oggi anche sulla possibilità di ridurre i tempi di prenotazione e di facilitare le opportunità di accesso dei cittadini- afferma il direttore generale **Maurizio Lanza**– Con questo sistema, accogliendo le sollecitazioni all'innovazione dei servizi che provengono dall'Assessorato regionale alla Salute, guidato da Ruggero Razza, puntiamo con decisione sulla **semplificazione** e sulla digitalizzazione per rispondere alle esigenze quotidiane dei cittadini e delle famiglie, con sguardo attento alla sicurezza e alla integrazione dei servizi. È il primo step di un processo che abbiamo avviato e che ci porterà da qui a breve ad altre importanti novità, la prima delle quali è il nuovo CUP». Il progetto, predisposto dal Dipartimento di Prevenzione, diretto da **Antonio Leonardi**, con il supporto tecnico dell'UOC Ingegneria informatica, diretta da **Salvatore Garozzo**, è finalizzato a migliorare la gestione degli accessi agli ambulatori di vaccinazione.

Gli utenti potranno prenotare la loro prestazione vaccinale:

via web, collegandosi al sito aspct.it, cliccando sull'apposito banner in home page e seguendo le istruzioni;

tramite l'app "vaccinazioni Asp Catania", installabile su smartphone, in modo semplice e intuitivo (già disponibile su google store, e in fase di pubblicazione su apple store)

«Rispondiamo alla domanda di **innovazione** che proviene dalla società con un servizio che rappresenta un'evoluzione dei modelli assistenziali e di quelli organizzativi- spiega **Antonino Rapisarda**, direttore sanitario dell'Asp di Catania- Abbiamo operato le scelte partendo sempre dalle esigenze dei pazienti e facendo tesoro delle indicazioni dei nostri operatori. È importante, infatti, che ogni innovazione sia conforme alle esigenze della sanità pubblica e, in particolare, che al centro di ogni attività ci sia sempre il paziente».

Attraverso il sistema si potrà accedere al **calendario delle disponibilità** negli ambulatori abilitati, dal quale si potrà selezionare la data scelta. Completata la fase di prenotazione il sistema invierà al richiedente un SMS ed una e-mail con i dati della prenotazione. Alcuni giorni prima dell'appuntamento, l'utente riceverà, dal sistema, un ulteriore SMS come promemoria.

«Il **vantaggio per gli utenti** è dato dalla possibilità di effettuare la prenotazione direttamente e comodamente da casa, utilizzando lo smartphone- spiega l'ing. Leonardi- Gli ambulatori di vaccinazione, dal canto loro, potranno gestire meglio l'agenda interna, con la **programmazione** e la pianificazione di parte delle attività senza intasamenti. Ogni operatore sanitario, al primo collegamento giornaliero con il **sistema informatico**, troverà già disponibile la lista degli assistiti che si presenteranno in quella giornata, in modo da organizzare il lavoro con maggiore efficacia ed efficienza».

La **prenotazione on-line** consentirà di **agevolare l'utenza**, specialmente nei periodi di maggiore afflusso. Migliora anche la pianificazione delle attività dei centri di somministrazione, con un più puntuale controllo dei flussi negli ambulatori e delle prenotazioni.

Dopo questa prima fase di **sperimentazione**, a regime, gli utenti potranno utilizzare il sistema di prenotazione on-line per tutte le prestazioni vaccinali, migliorando la percezione della qualità complessiva del servizio nel territorio.

Per testare il sistema, al momento, la prenotazione on line della vaccinazione anti papillomavirus (HPV) sarà possibile in un ambulatorio per ogni Unità Operativa di Igiene Pubblica territoriale e in due ambulatori per la città di Catania e per il distretto di Gravina di Catania, per un giorno a settimana, come da tabella di seguito:

AMBULATORI VACCINAZIONE ANTI HPV PRENOTAZIONE ON-LINE TRAMITE WEB - SUL SITO ASPCT.IT TRAMITE APP "VACCINAZIONI ASP CATANIA"			
UOS TERRITORIALE IGIENE PUBBLICA	AMBULATORIO	GIORNO DISPONIBILE	FASCE ORARIE
UOS Prevenzione vaccinale Catania	PTA "San Luigi" Viale Fleming, 24	Giovedì	15:30 - 17:30
	PTA "San Giorgio" Stradale San Giorgio, 105	Giovedì	15:30 - 17:30
UOS Igiene Pubblica di Acireale	Via T. D'Agostino, 35 Aci Catena	Martedì	15:30 - 17:30
UOS Igiene Pubblica di Adrano	Piazza Sant'Agostino	Giovedì	15:30 - 17:30
UOS Igiene Pubblica di Bronte	Via Marziano, 50	Martedì	15:30 - 17:30
UOS Igiene Pubblica di Caltagirone	Piazza Marconi, 2	Martedì	15:30 - 17:30
UOS Igiene Pubblica di Giarre	Corso Sicilia, 121	Giovedì	15:30 - 17:30
UOS Igiene Pubblica di Gravina di Catania	Via Sanguiliano, 24/B Sant'Agata Li Battiati	Giovedì	15:30 - 17:30
	Via della Regione, 12 Mascalucia	Giovedì	15:30 - 17:30
UOS Igiene Pubblica di Palagonia	Via Sondrio, 1	Martedì	15:30 - 17:30
UOS Igiene Pubblica di Paternò	Via Massa Carrara, 2	Giovedì	15:30 - 17:30

Tumori in Sicilia, ogni anno 13.500 nuovi casi tra gli anziani

5 Dicembre 2019

I più diffusi risultano quello al colon-retto (1.975), al seno (1.900), al polmone (1.525), alla vescica (1.225) e alla cervice uterina (1.140). Al via a Palermo un corso di Oncologia geriatrica.

di [Redazione](#)



Ogni anno solo in Sicilia sono 13.500 i nuovi casi di **neoplasia** (oltre il 50% del totale) che riguardano gli over 70. I più diffusi risultano quello al colon-retto (1.975), al seno (1.900), al polmone (1.525), alla vescica (1.225) e alla cervice uterina (1.140).

Per discutere delle prospettive di cura in questa particolare categoria di pazienti a Palermo, oggi (giovedì) si inaugura il primo corso in Italia di **Oncologia Geriatrica** con Oncologia per i Geriatri e Geriatria per gli Oncologi, dal titolo "Advanced International Course On Management Of Elderly People With Cancer", con la sponsorship di varie associazioni tra cui **AIOM** e si conclude il 7 dicembre, presso l'"Ettore Maiorana Foundation and Centre for Scientific Culture".

«Sebbene il cancro non sia una malattia solo della terza età, il rischio di insorgenza negli **over 70** è di 40 volte superiore rispetto a chi si ha tra 20 e 40 anni- afferma **Antonio Russo**, Tesoriere Nazionale dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica e professore Ordinario di Oncologia Medica presso l'Università di Palermo- Spesso i pazienti anziani presentano una condizione di maggiore fragilità dovuta a disabilità o **comorbidità**. È necessario che nel percorso di cura si tenga conto di queste specificità e si realizzi un **approccio integrato** tra

geriatra e oncologo. Ma non solo, è importante anche che entrambe le figure abbiano nozioni proprie del settore di competenza altrui, per orientare correttamente il paziente oncologico e garantire la migliore assistenza».

Questo l'obiettivo dell'“Advanced International Course On Management Of Elderly People With Cancer”, diretto da **Silvio Monfardini**, Direttore del Programma Oncologia Geriatrica all'Istituto Palazzolo **Fondazione Don Carlo Gnocchi** di Milano.

Il corso si svolge nell'ambito dell'International School Of Medical Sciences, grazie al contributo dei Prof. **Ignazio Carreca** e **Antonino Zichichi**, Direttori della Scuola.

«Per veicolare informazione corretta bisogna che i giovani specialisti e **geriatri** siano aggiornati sui nuovi approcci terapeutici nei pazienti over 70 anche attraverso la discussione di casi clinici specifici- chiarisce Monfardini- Solo così è possibile promuovere una cultura in cui al paziente anziano non venga precluso preliminarmente **l'accesso alle terapie innovative** ma si valuti quando se ne possa trarre beneficio.

Necessario in primo luogo istituire un chiaro percorso diagnostico-terapeutico assistenziale dell'anziano colpito da tumore. Per farlo, requisito essenziale è una continuità di informazione ed offerte assistenziali fra ospedale e territorio».

Dna modificato, fallito esperimento in Cina su gemelle

05 Dicembre 2019



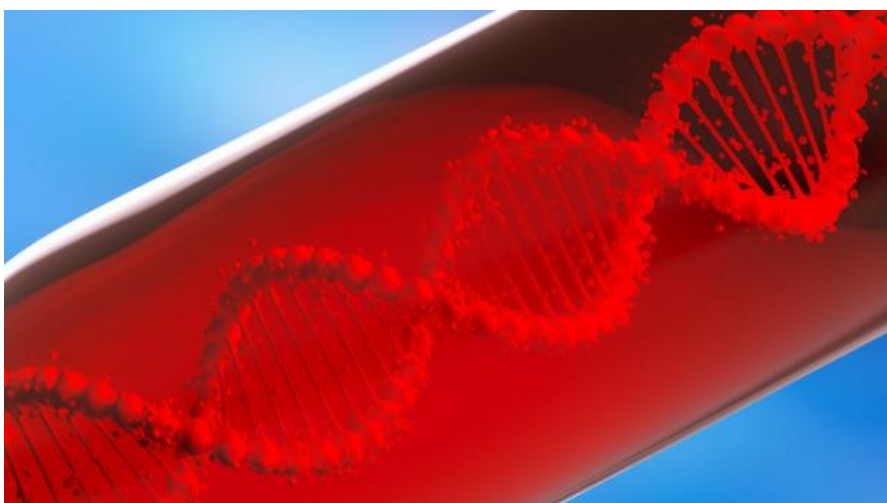
Il controverso esperimento in cui il ricercatore cinese Hi Jiankui ha affermato di aver fatto nascere due bimbe con il Dna modificato con la tecnica Crispr è probabilmente fallito, e non ha dato alle gemelle alcuna protezione dall'infezione da Hiv. Lo affermano alla rivista del Mit alcuni esperti che hanno visionato lo studio originale che il ricercatore aveva inviato ad alcune riviste scientifiche.

L'intenzione di Jiankui, che aveva annunciato l'esperimento circa un anno fa ad un congresso scientifico, era di conferire alle bimbe una mutazione genetica che protegge dall'infezione da Hiv. Nel manoscritto, che fu rifiutato da Nature e Jama, il ricercatore afferma nell'abstract di essere riuscito a riprodurre la variante nelle bimbe, e che la tecnica poteva aiutare milioni di persone a rischio di contrarre l'Aids. Dai dati contenuti nello stesso manoscritto, spiega però alla rivista Fyodor Urnov, genetista dell'università di Berkeley, emerge un'altra realtà. "L'affermazione di aver riprodotto la variante è uno sfacciato travisamento della verità - scrive l'esperto -, che può essere descritta solo in un modo: un falso deliberato. Lo studio mostra che il team di ricercatori invece ha fallito nel riprodurre la variante, e al suo posto hanno provocato delle altre mutazioni, il cui effetto è sconosciuto".

Secondo il manoscritto inoltre, afferma la rivista, i ricercatori non hanno condotto nessun test sulle mutazioni ottenute sugli embrioni per verificarne l'efficacia contro l'Hiv prima di iniziare le gravidanze. I genitori delle gemelline inoltre potrebbero non essere stati informati correttamente sull'esperimento, che non avrebbe ricevuto nessuna approvazione da comitati etici.

Prima terapia genica contro l'emofilia, evita infusioni per diversi anni

05 Dicembre 2019



Conclusa la prima terapia genica sperimentale in Italia per trattare un paziente affetto da emofilia A grave. Al policlinico di Milano "il primo paziente, una donna, è stato trattato a inizio novembre, e oggi dopo quasi 4 settimane dall'infusione è in buone condizioni e sta conducendo la sua vita regolarmente". La terapia, infatti, gli permetterà di evitare per diversi anni le frequenti infusioni cui era stato costretto finora, e di avere una coagulazione del sangue uguale a quella di chiunque altro. L'emofilia A è una malattia genetica rara che colpisce 5mila persone in Italia e consiste in un difetto nel sangue che ne impedisce la coagulazione. I pazienti colpiti vanno incontro a episodi di sanguinamento, spontanei o causati da traumi anche banali, che finora si prevenivano con l'infusione anche 3 volte a settimana dei fattori necessari alla coagulazione che da solo non riesce a produrre (ricavati dal plasma di un donatore oppure sintetizzati in laboratorio). La terapia genica, usando dei virus resi innocui come trasportatori di Dna, può 'correggere' un difetto genetico. E' stata già impiegata per trattare pochissime altre patologie (come la Ada-Scid o malattia dei 'bambini in bolla') e ora per la prima volta in Italia sull'emofilia. Il primo paziente, spiega Flora Peyvandi, responsabile dello studio clinico, "è stato trattato a inizio novembre, e oggi dopo quasi 4 settimane dall'infusione è in buone condizioni e sta conducendo la sua vita regolarmente, senza alcun particolare problema". I risultati "dei nostri studi clinici -

aggiunge Silvano Bosari, direttore scientifico del Policlinico - hanno dimostrato che una singola infusione di questa terapia può consentire a un paziente con emofilia grave di poter raggiungere livelli di fattore VIII o fattore IX quasi nella norma per lunghi periodi di tempo, anche per alcuni anni".

Carenza di ferro, colpisce 1 persona su 3 ma è sottovalutata. Pazienti scompensati e nefropatici i più a rischio, insieme alle donne in gravidanza

C'è ancora scarsa consapevolezza del problema e bisogno di informazione sui possibili rischi per la salute correlati alla mancanza di adeguati livelli di ferro nell'organismo. L'Iron Deficiency Day (26 novembre) è stata l'occasione per sensibilizzare l'opinione pubblica a non trascurare questa condizione.

05 DIC - La carenza di ferro è un rilevante problema di salute pubblica, per l'impatto epidemiologico e sociale: colpisce 1 persona su 3 in tutto il mondo, in particolar modo donne in età fertile, bambini sotto i cinque anni e pazienti affetti a patologie croniche infiammatorie. Eppure, si tratta di una condizione ancora troppo sotto diagnosticata, principalmente per la difficoltà nella comprensione dei suoi sintomi.

Affaticamento, colorito pallido, fragilità alle unghie e caduta dei capelli, scarsa concentrazione, irritabilità, fiato corto dopo una breve corsa e maggiore esposizione alle infezioni, sono i segnali più comuni, che possono manifestarsi a qualsiasi età, anche se sono più frequenti in certe fasi della vita (ad esempio in gravidanza) e in presenza di alcune malattie (su tutte, scompenso cardiaco, insufficienza renale, malattie infiammatorie croniche intestinali).

La **Giornata della Carenza di Ferro** (*Iron Deficiency Day*), che si celebra ogni anno il 26 novembre, riaccende i riflettori su questa condizione che può essere molto debilitante e, se prolungata e non adeguatamente trattata, portare a un peggioramento della qualità di vita e gravi conseguenze di salute. La campagna è supportata da *European Kidney Alliance*, *Heart Failure Policy Network* e *Anemia Alliance*. Le conseguenze della carenza di ferro per l'organismo sono molteplici: ne risentono il metabolismo, la salute mentale e fisica, la produttività e la funzionalità sessuale. Secondo l'OMS, il deficit marziale può causare una riduzione del 30% dell'attività fisica. Nei bambini, può compromettere seriamente lo sviluppo cognitivo e motorio. Anche in assenza di anemia, la carenza di ferro può aggravare il decorso di malattie croniche sottostanti, con conseguente aumento della morbilità e della mortalità.

L'infiammazione associata a patologie croniche come lo scompenso cardiaco e la malattia renale, determina l'aumento dei livelli di epcidina, una proteina prodotta dal fegato che blocca il ferro all'interno dei macrofagi e delle cellule epatiche e ne diminuisce l'assorbimento a livello intestinale, generando così carenza di ferro.

La carenza di ferro interessa fino al 50% dei pazienti con malattia renale cronica (stadio 2-5) e all'incirca il 70% dei pazienti che iniziano il trattamento dialitico. La sintomatologia clinica è caratterizzata da stanchezza fisica, cefalea, maggiore suscettibilità allo stress, dispnea, riduzione delle funzioni cognitive.

“La gestione del rischio di anemia richiede una particolare attenzione in quanto si associa a maggior rischio cardiovascolare che aumenta con la progressiva perdita della funzionalità renale, e peggioramento della qualità di vita - sottolinea **Francesco Locatelli**, Ospedale A. Manzoni, ASST Lecco, membro del board delle linee guida internazionali per il trattamento dell'anemia dei pazienti con malattie renali. Inoltre, la corretta gestione della carenza di ferro nei pazienti con insufficienza renale cronica non è solo importante per scongiurare il rischio di anemia, ma anche per il miglioramento dell'attività muscolare e della funzionalità cardiaca”.

“Il 50% dei pazienti affetti da scompenso cardiaco ha una qualche forma di carenza di ferro - aggiunge **Maurizio Volterrani**, Primario di Cardiologia presso l'IRCCS San Raffaele Pisana di Roma -. In presenza di insufficienza cardiaca, la carenza marziale costituisce un problema molto serio perché interferisce con la produzione di energia muscolare che correla direttamente con i sintomi e la sopravvivenza del paziente. La carenza di ferro, infatti, aumenta il rischio di mortalità di oltre il 40%, causa un peggioramento della qualità di vita e riduce di oltre il 10% la capacità di esercizio fisico che è invece fondamentale per mantenere in buone condizioni la funzionalità cardiaca. Intervenire tempestivamente e in maniera appropriata rappresenta un obiettivo fondamentale, anche alla luce delle diverse strategie terapeutiche che oggi consentono di far fronte al problema, a seconda del livello di gravità e del fabbisogno di pronta supplementazione”.

A richiedere una particolare attenzione sono anche le gravi conseguenze della carenza di ferro sulla salute femminile, in particolare durante il periodo della gestazione (fino al 77% delle donne soffre di deficit marziale), che aumenta di tre volte il fabbisogno di ferro per lo sviluppo della placenta e del feto. Se importante e prolungato, lo stato anemico raddoppia il rischio di parto prematuro e triplica per il bambino il rischio di basso peso alla nascita.